

Laura Fischetto

*Un ringraziamento speciale a Véronique Schiltz
per aver partecipato alla stesura di quest'opera*

LA MITOLOGIA

Le avventure degli dèi, degli uomini e degli eroi

illustrazioni di Letizia Galli

© 2017 Edizioni Lapis
Tutti i diritti riservati

Per i disegni originali:
Centre de l'Illustration, Moulins,
Patrimoine du Conseil Général de l'Allier
Donation Letizia Galli

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-533-9

Finito di stampare nel mese di aprile 2017
presso Grafostil d.o.o.



Le avventure degli dèi

Prefazione

Fin dai tempi più remoti tutti i popoli della terra hanno inventato storie meravigliose per narrare le gesta dei loro dèi. I Greci, attraverso la voce dei poeti dell'antichità, Esiodo, Omero, Ovidio e gli altri, ci hanno lasciato un patrimonio mitologico immenso. Il termine *mito* in greco significa appunto parola, racconto fantastico e questi racconti fantastici sono affascinanti e assai numerosi perché ogni poeta ha immaginato a suo modo la medesima storia.

Ispirandoci a questi maestri abbiamo voluto raccontare la storia della mitologia greca cominciando dalle origini: la nascita misteriosa e silenziosa dei primi dèi e successivamente la generazione degli dèi dell'Olimpo e i loro figli più celebri.

Scopriremo grandi personalità bizzarre e talvolta capricciose, meschine o fragili e potremo sorprenderci del rispetto che veniva loro tributato dai popoli dell'antichità. Ma Urano, Crono, Zeus, Afrodite e tutti gli altri rimangono dei personaggi straordinari che ancora oggi sono capaci di stupirci e divertirci.





Urano



E Gaia ora si accorge di essere troppo sola.

Ma lei è una dea e gli dèi quando sono infelici sanno fare cose straordinarie per potersi consolare. Gaia ha una bella idea: si prepara un bel marito alto come il cielo e gli regala

bianchi cuscini di nuvole.

Questo grande dio si chiama Urano ed è subito contento di sposare Gaia.

Gaia per prima generò, simile a sé, Urano stellato,
che l'avvolgesse tutta d'intorno...

Esiodo, *Teogonia*, 126-128



Ponto



Sta comodo Urano tra i suoi bianchi cuscini.

E Gaia, innamorata, si adorna di gioielli. Le sue collane sono le alte montagne, che la rendono sempre più elegante.

Poi, per potersi rinfrescare si circonda di un dio

tutto fatto di acqua, un profondo mare.

Questo mare si chiama Ponto, e per sempre si cullerà intorno a Gaia, gonfio di onde.

Generò i monti grandi... generò anche il mare infecondo,
di gonfiore furente, Ponto, senza amore gradito...

Esiòdo, *Teogonia*, 129-131

Nereo



È pigro Urano nel suo alto cielo.
Ponto invece non sta mai fermo e si
diverte ad inventare nuove creature
che sappiano vivere nelle sue acque profonde e
siano capaci di nuotare.

Così ora nasce Nereo, che sembra già vecchio, sa
parlare ai pesci e anche le onde lo stanno ad
ascoltare.

Il buon Nereo avrà molte figlie, le Nereidi, che
hanno sempre voglia di scherzare e faranno più
allegro il mare.

Nereo, sincero e verace,
lo generò Ponto come più vecchio dei figli;
così chiamano il vecchio
perché non inganna ed è benigno...

Esiodo, *Teogonia*, 233-235

I Titani



Gaia ora è molto contenta perché le sono nati sei figli grandi e forti: sono i Titani e ognuno di loro avrà un bel nome. Ma Urano ha paura di questi suoi figli perché sa che verrà un giorno in cui uno di loro diventerà più importante di lui, più famoso di lui. Così non li vuole nemmeno vedere i suoi bei figli, li vuole subito nascondere nelle profondità della terra, della grande Gaia, e non ne vuole più parlare.

Con Urano giacendo, generò Oceano dai gorgi profondi,
e Coio e Creio e Iperone e Iapeto...

Esiòdo, *Teogonia*, 133-134



Le Titanidi



Allora Gaia mette al mondo sei figlie grandi e forti come i loro fratelli e le vuol far vedere a suo marito Urano.

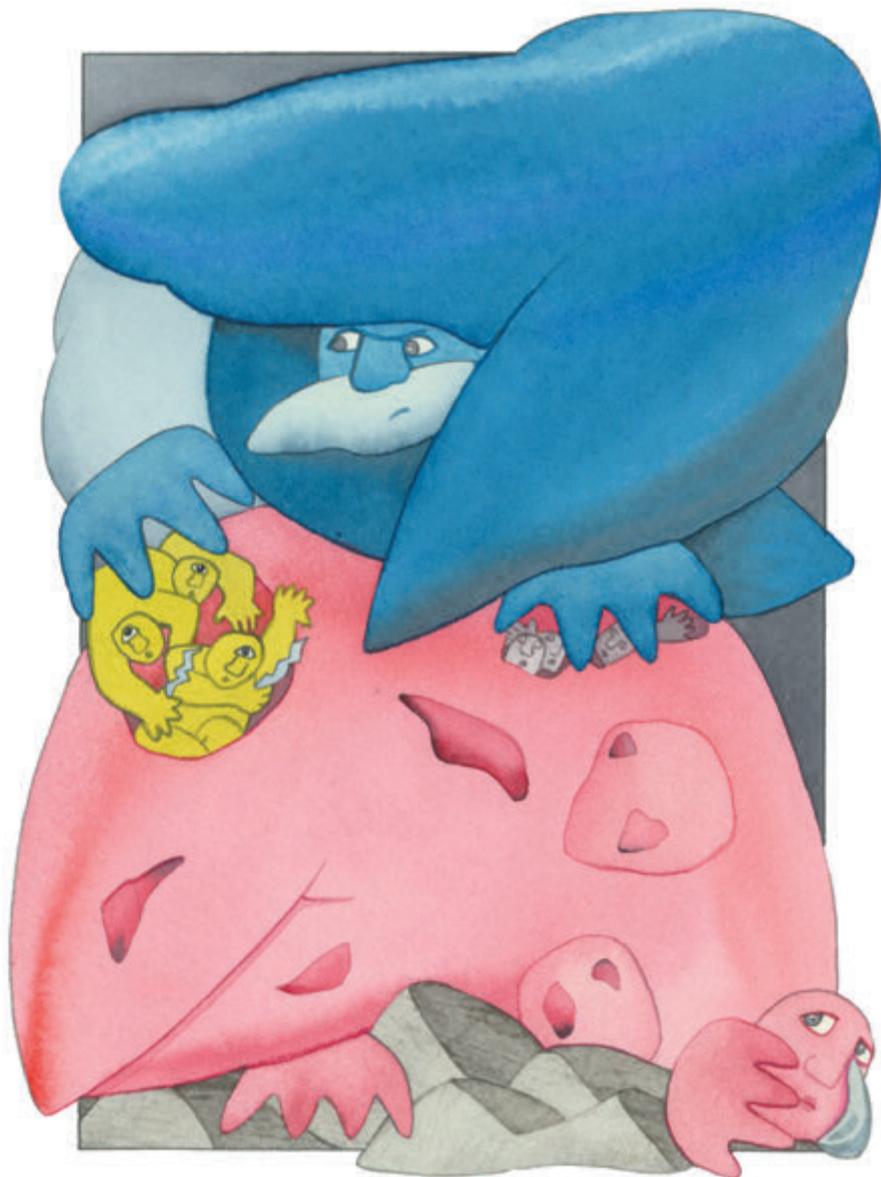
Ma lui si fa cupo, si rannuvola e le nasconde dove ha già nascosto i loro fratelli Titani. Laggiù nessuno le potrà mai trovare.

E Gaia è molto triste perché sa che i suoi figli e le sue figlie, nelle sue buie caverne, ora sono infelici.

Theia e Rea e Themis e Mnemosyne
e Phoibe dall'aurea corona e l'amabile Tethys;
e dopo questi, per ultimo, nacque Kronos dai torti pensieri...

Esiòdo, *Teogonia*, 135-136





I Ciclopi

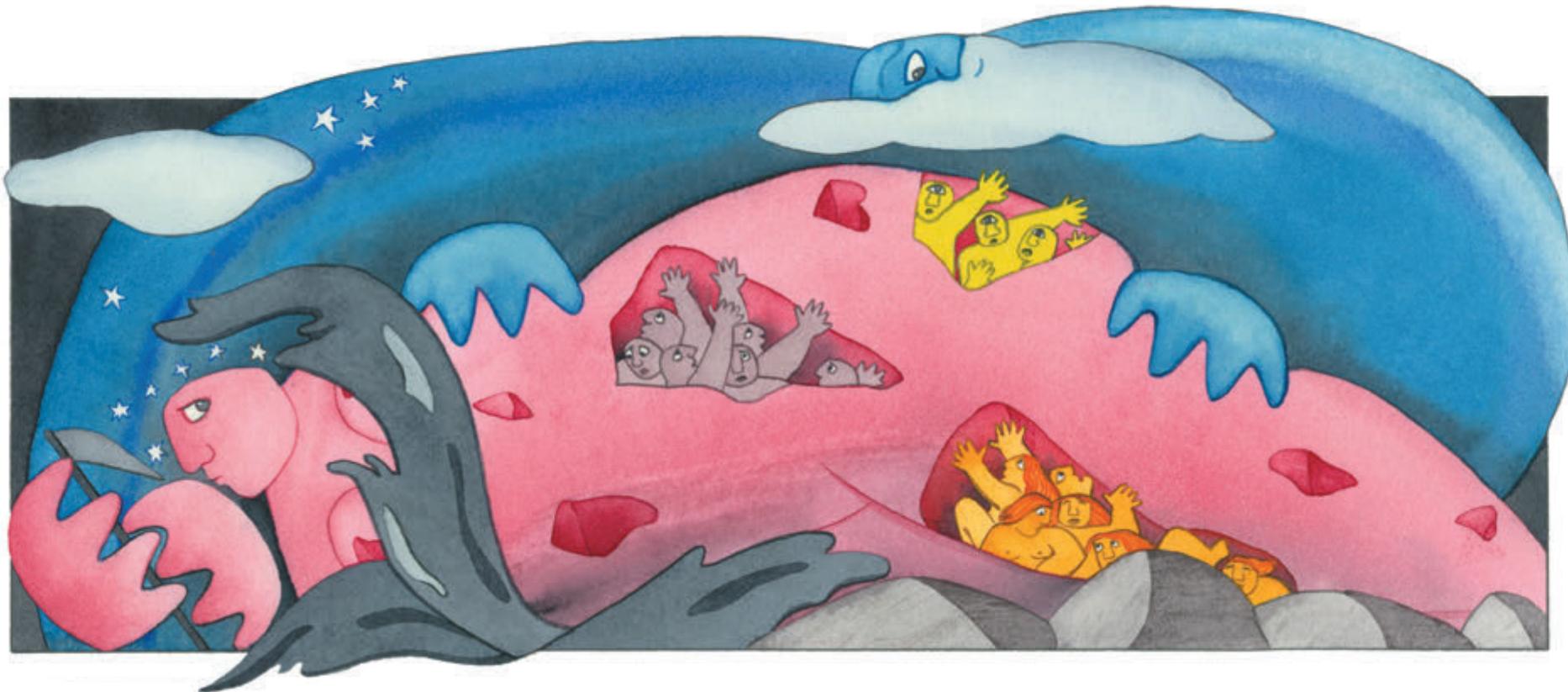


Ma Gaia non si rassegna.
Nascono ancora tre figli e sono davvero straordinari. Si chiamano Ciclopi e non hanno paura di nulla, nemmeno del fuoco. Hanno un occhio soltanto, grande, proprio in mezzo alla fronte e con quello possono guardare la loro madre che li ama teneramente e il loro alto padre, immenso e terribile. Ma Urano non ha affatto cambiato idea e subito anche i Ciclopi fanno la stessa fine dei loro fratelli Titani.

E Gaia resta sola, con la sua tristezza.

Infatti, di quanti da Gaia e da Urano nacquero, erano i più tremendi fra i figli, e furono presi in odio dal padre, fin dall'inizio; e appena uno di loro nasceva tutti li nascondeva, e non li lasciava venire alla luce, nel seno di Gaia.

Esiòdo, *Teogonia*, 154-157



La falce



E la storia continua, sempre uguale:
Gaia ama i suoi figli ma Urano non li
può sopportare.

E Gaia pensa che Urano sia stato veramente
ingiusto e per poterlo punire, dovrà diventare più
cruelle di lui.

Di nascosto Gaia ha costruito una falce affilata, una
lama tagliente.

...si doleva Gaia prodigiosa, stipata;
allora escogitò un artificio ingannevole e malvagio...
fabbricò una gran falce e si rivolse ai suoi figli...

Esiòdo, *Teogonia*, 159-163



Crono



Urano non lo deve sapere, bisogna parlare sottovoce per non farlo svegliare.

E Gaia chiama i suoi figli.

Gaia in fretta, molto in fretta, deve spiegare e i suoi figli in fretta, molto in fretta, devono capire. E subito un figlio coraggioso è pronto a punire il suo crudele padre Urano. Quel figlio si chiama Crono ed è a lui che Gaia dà la falce ed è lui che ora la tiene ben stretta in mano.

Nessuno può uccidere Urano, gli dèi non possono mai morire, però una falce così pericolosa può fargli davvero male.

...il grande Kronos dai torti pensieri pronto,
rispose con queste parole alla madre sua illustre...
«Madre, sarò io, lo prometto, che compirò questa opera...».

Esiodo, *Teogonia*, 168-170

L'imboscata



Tutto tace mentre Giorno se ne è andato e Notte sta per arrivare assieme a suo figlio Sonno.

Notte è nera e silenziosa. Le stelle sorridono con le loro piccole luci e non sanno quello che sta per accadere.

Urano, prima di chiudere gli occhi e dormire, vuole abbracciare Gaia, la sua sposa.

Proprio in quel momento suo figlio Crono alza la falce acuminata e Urano è ferito e subito sanguina e sente un tremendo dolore.

...ma dall'agguato il figlio si sporse con la mano sinistra
e con la destra prese la falce terribile, grande, dai denti aguzzi,
e i genitali del padre con forza tagliò...

Esiòdo, *Teogonia*, 178-181



I Giganti



Ma il sangue di Urano è un sangue davvero speciale e dalle rosse gocce che cadono su Gaia nascono ancora creature straordinarie.

Sono i Giganti e più alti di così nessuno li può immaginare.

Con le loro lunghe gambe scavalcano le montagne e tutto rimbomba al loro passaggio. Da quando sono apparsi i Giganti anche i massi più pesanti sembrano soltanto sassolini nelle loro enormi mani.



...quante gocce sprizzarono cruenta, tutte le accolse Gaia
e nel volger degli anni generò le Erinni potenti
e i grandi giganti di armi splendenti,
che lunghi dardi tengono in mano...

Esiodo, *Teogonia*, 183-186

Afrodite



E la storia continua.

Dopo tanta crudeltà finalmente un sorriso radioso.

Dalla schiuma del mare, proprio dove è caduta una parte di Urano ferito, nasce la più bella tra le dee: Afrodite.

E la bellezza si è intrecciata ai suoi capelli, le ha regalato occhi grandi e luminosi e l'ha resa perfetta, dalla punta del naso ai piedi, senza trascurare davvero nulla.

Sono già nate tante divinità, ma la prima creatura bella è Afrodite, perché la bellezza è nata assieme a lei.

E come ebbe tagliati i genitali con l'adamante
li gettò dalla terra nel mare molto agitato...
e in essa una fanciulla nacque...

Esiòdo, *Teogonia*, 188-192

